

Lunedì 21 agosto 2023

20^a settimana del Tempo Ordinario

Parola del giorno

Giudici 2,11-19; Salmo 105,34-37.39-40.43ab.44; Vangelo di Matteo 19,16-22

Salmo 105,34-37.39-40.43ab.44

Ricordati di noi, Signore, per amore del tuo popolo.

I nostri padri ³⁴ non sterminarono i popoli
come aveva ordinato il Signore,
³⁵ ma si mescolarono con le genti
e impararono ad agire come loro.

³⁶ Servirono i loro idoli
e questi furono per loro un tranello.

³⁷ Immolarono i loro figli
e le loro figlie ai falsi dèi.

³⁹ Si contaminarono con le loro opere,
si prostituirono con le loro azioni.

⁴⁰ L'ira del Signore si accese contro il suo popolo
ed egli ebbe in orrore la sua eredità.

⁴³ Molte volte li aveva liberati,
eppure si ostinarono nei loro progetti

⁴⁴ ma egli vide la loro angustia,
quando udì il loro grido.

Vangelo di Matteo 19,16-22

In quel tempo, ¹⁶ un tale si avvicinò e gli disse: «Maestro, che cosa devo fare di buono per avere la vita eterna?» ¹⁷ Gli rispose: «Perché mi interroghi su ciò che è buono? Buono è uno solo. Se vuoi entrare nella vita, osserva i comandamenti». ¹⁸ Gli chiese: «Quali?» Gesù rispose: «Non ucciderai, non commetterai adulterio, non ruberai, non testimonierai il falso, ¹⁹ onora il padre e la madre e amerai il prossimo tuo come te stesso». ²⁰ Il giovane gli disse: «Tutte queste cose le ho osservate; che altro mi manca?» ²¹ Gli disse Gesù: «Se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; e vieni! Seguimi!» ²² Udita questa parola, il giovane se ne andò, triste; possedeva infatti molte ricchezze.

Difficile

Per questa generazione, la religione, la cultura, le relazioni, il lavoro, il divertimento, la salute, i diritti umani, la giustizia, la politica, le leggi non hanno avuto nemmeno un frammento del potere di coinvolgimento e della forza di attrazione che ha avuto il denaro. Non c'è stato dogma religioso, costituzione politica, filosofia culturale che abbia avuto corrispondenza e aderenza nel cuore e nella mente dell'uomo come il denaro. Per questa generazione il tempo è denaro, il divertimento è denaro, viaggiare è denaro, rimanere in salute è denaro, curare le malattie è denaro, fare sport è denaro, studiare è denaro, progettare è denaro, fare guerra è denaro, fare pace è denaro. Alle regole dettate dal denaro si sono completamente sottoposte le politiche, le religioni, le ricerche e le scoperte scientifiche, le culture, le relazioni affettive, le morali, la farmacologia, la medicina, il modo di viaggiare, di comunicare, di lavorare ed educare. Quando questa generazione ha accettato con entusiasmo la convenzione secondo cui gli affari sono affari, ha decretato che con il denaro si può fare ogni cosa e raggiungere ogni obiettivo, con l'ovvia conseguenza che in nome del denaro si può fare ogni cosa e usare ogni mezzo. La grande forza di attrazione del denaro proviene dal fatto che è una convenzione inventata dal nulla dal sistema bancario, convenzione che ci permette di pagare tutto ciò che ci serve per vivere senza mai pagare, concretamente, "di persona" tutto ciò che ci serve per vivere. L'incalcolabile illusione collettiva nei riguardi del denaro risiede nella radicata convinzione che il denaro sia un mezzo per raggiungere ciò che ci serve o desideriamo. Il denaro nella sua storia non è mai stato un mezzo, nemmeno per un secondo, è sempre e solo stato il fine, il fine ultimo di tutto. È così che il denaro è diventato il principio primo e il fine, è diventato dio. Il denaro è l'unico dio che non ha nemici, detrattori, persecutori in nessuna religione, istituzione politica, cultura, costituzione, legge e morale.

Abbandonandosi completamente nelle mani del denaro questa generazione ha accettato di immettersi sulla strada in assoluto più sicura che conduce all'autodistruzione, un'autodistruzione controllata, capillare e metodica. Il denaro non fa miracoli, non guarisce nessuno, non ha sapienza, non genera né dona amore, non ha compassione, non possiede le procedure per vivere felici, sani e nel benessere, non produce gioia in nessuno, non dona onore e nobiltà, non può avere relazioni con nessuno, non comunica nulla, eppure mai nessuno lo bestemmia, lo mette in croce, lo umilia, lo ridicolizza, lo condanna. Questa nostra generazione ha veramente un solo dio, e quel dio la diverte, la occupa, la preoccupa, la tiene sul filo del rasoio, la appassiona, a differenza dell'altro Dio, quello vero, che quando parla è superato, quando profetizza è scomodo, quando insegna è noioso, quando chiede di lasciare il denaro suscita una tristezza mortale. Che fare con questo Dio-Gesù, quello vero, che con le sue parole assurde e incomprensibili riempie di tristezza persino il giovane di cui narra il vangelo, così ben disposto alla spiritualità e alla devozione? Che fare con questo Dio-Gesù, quello vero, che con la sua proposta improponibile e scriteriata si prende il diritto di riempire di amarezza e delusione l'animo di questo giovane di buona famiglia, di belle speranze, così profondamente rispettoso della legge dall'infanzia, coscienzioso, disciplinato, osservante e diligente? Che fare con questo Dio-Gesù, quello vero? L'unica soluzione è di metterlo in croce, che almeno Lui paghi, paghi di persona, per tutti.



La riflessione "Difficile" è tratta dal libro "Innamorati dell'amore" di Paolo Spoladore, Ed. Usiogope, Venezia, 2013. Tutti i diritti sono riservati. Questo file pdf e i contenuti dello stesso possono essere riprodotti alle seguenti condizioni: 1) il testo e il file devono rimanere nel loro formato originale; 2) è vietata ogni manipolazione, estrazione parziale, modifica del contesto, degli scopi, della forma e del contenuto del file; 3) l'estrazione deve essere destinata esclusivamente all'uso privato e personale; 4) è severamente vietato qualsiasi utilizzo o attività, in ogni forma, sia diretta sia indiretta, per scopi e impieghi di lucro e fini commerciali, o in violazione dei diritti di utilizzazione economica (art. 12-19 l.d.a. n. 633 del 1941), dei diritti morali (art. 20-24 l.d.a. n. 633 del 1941) e dei c.d. diritti connessi (artt. 72-101 l.d.a. n. 633 del 1941); 5) in ogni caso, devono essere sempre citati l'autore, il titolo e l'edizione del libro da cui sono tratti.